

L'INTERVISTA A PERRINO (MEDTRONIC ITALIA)

«Nel Salento le intelligenze per la sanità del futuro»

... «Un laboratorio di eccellenza diffuso nel territorio e del quale, il Salento Biomedical District, inaugurato a Cavallino in Puglia rappresenta un tassello importante. Sarà incubatore di iniziative imprenditoriali e attrattore di investimenti destinati alla ricerca. Inoltre sarà in rete con quelli già presenti nel Paese a Mirandola, a Napoli e a Milano, e al quale ne seguiranno altri». A spiegare a *Il Tempo* la visione del centro aperto ieri nel Salento è Michele Perrino, presidente e ad di Medtronic Italia.

Quali sono gli obiettivi dell'iniziativa?

«Sono legati a quelli del progetto complessivo, nato nel 2017, che si prefigge due scopi. Il primo è quello di formare la leadership della classe dirigente della struttura farmaceutica e medica. Il secondo è quello di accompagnare lo sviluppo di idee e brevetti di quelle aziende che operano nel settore della sensoristica e del monitoraggio della salute».

Perché avete puntato sulla Puglia?

«Sul territorio salentino esistono già competenze importanti nel settore della salute. L'istituto di tecnologia di Genova ha una sua filiale specializzata in questo campo. Non solo. Il Cnr ha qui un istituto di nanotecnologie applicate

alla sanità e l'Università del Salento ha, al suo interno, eccellenti ricercatori.

Cosa fa concretamente Medtronic?

«Ha il ruolo di abilitatore che porta una visione internazionale e funge da connettore tra i tre istituti e le aziende che stanno arrivando interessate allo sviluppo dei loro programmi. Non solo. A disposizione c'è la possibilità di farle accedere alle competenze complementari degli altri hub italiani del laboratorio diffuso e coordinato da una cabina di regia che rappresenta la governance. Un'idea che è stata premiata dall'American chamber of commerce come migliore iniziativa di crescita durante il periodo della pandemia».

La rete si arricchirà di altri punti in Italia?

«Presto ne avremo di nuovi a Roma, nel Friuli Venezia Giulia e a Torino».

Come opera un centro come quello del Salento?

«Ogni hub che attiviamo ha un piano



di lavoro definito fatto da una serie di iniziative che mirano alla formazione della leadership di ricercatori e clinici. Sono temi cosiddetti hard come robotica, intelligenza artificiale, analisi dei big data. A questo si aggiungono anche aspetti soft come i moduli nei corsi universitari e nei master. Altra parte è il supporto alle imprese che avviene con l'identificazione dell'idea, lo studio del business case e il supporto dello sviluppo. Il concetto è che abbiamo un laboratorio diffuso che va oltre il distretto fisico e che lavora per mettere a sistema le competenze intellettuali». **Perché Medtronic punta su un progetto del genere?**

«La nostra attività non è misurata solo con gli obiettivi finanziari ma anche con azioni di responsabilità sociale. Con iniziative come queste attuiamo una restituzione verso zone del Paese che ci hanno consentito di creare ricchezza e business».

Cosa pensa del Pnrr?

«Gli auspici sono ottimi. Se la principale raccomandazione è quella di dare centralità alla salute e all'innovazione nelle cure, il Pnrr può rappresentare una soluzione per fare crescere e modernizzare il Paese».

FIL. CAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

